



collana ragnatele

89



Vai al contenuto multimediale

Fabio Fasano

Poema per i giorni feriali

Prefazione di
Maria Luisa Colosimo





www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2279-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: aprile 2019

Prefazione

Una cosa colpisce subito il lettore di questo piccolo ma prezioso poemetto: il ritmo con cui l'autore ci narra il suo pensiero. Il dire poetico di Fabio Fasano è, in realtà, un ri-dire, riprendendo e quasi ricominciando sempre da capo, come in una danza o in una canzone antica che, a poco a poco, trasporta il lettore in luoghi e in tempi dove il pensiero razionale non può arrivare. Questo ritmo, come di nenia antica, conduce chi legge queste pagine in un luogo dove è possibile incontrare l'uomo che sa guardare e vedere il cielo perché è di quest'uomo che il poeta ci parla e ci dice. Chi ha letto o conosce le opere di Fabio Fasano sa che l'autore nei suoi lavori non parla mai di cose leggere né di cose leggiadre ma, invece, delle cose "impossibili" di cui l'uomo è capace. I suoi versi ci narrano dell'uomo che lavora e costruisce e che è felice quando un lavoro è "ben fatto". Questi stessi versi ci raccontano dell'uomo che sa attraversare il dolore e la fatica senza lamentarsi e senza credere che la vita sia il campo di gioco dove,

comunque, si perde la partita. Certamente l'uomo che l'autore descrive è l'uomo che ha "bisogno", ma il suo bisogno non è quello dell'intellettuale che trasforma la necessità in desiderio e il desiderio in illusione, non è l'uomo moderno che, potente, sa sempre come autodeterminarsi. Il bisogno dell'uomo di cui in questi versi si parla, si lega non alla potenza ma alla necessità di credere che unire semplicità e grandezza sia cosa possibile. I versi del nostro, in qualche modo, riescono in questo intento perché ci indicano chi è l'uomo capace di non cedere alla disperazione che rende i cuori di pietra. A questa disperazione, oggi così dilagante, l'uomo del poeta contrappone la sua visione religiosa del tempo. Le giornate, ci dice l'autore, non sono tutte uguali, ma ogni giorno, ogni ora, ogni singolo momento racchiude e contemporaneamente svela il segreto nodo che stringe insieme l'uomo e Dio. In questo legame, l'uomo ha il tempo, trova il tempo, ordina il proprio tempo per "fare le cose per bene" aprendosi alla realtà della vita e dell'esistenza nei suoi infiniti aspetti. Se il tempo è, agostinianamente, l'attimo presente dove futuro e passato (che non sono) si incontrano, il tempo religioso è, allora, proprio il tempo necessario affinché le cose del mondo siano ben fatte, fatte a "regola d'arte" con la precisione che il fare le cose comporta. Fare le cose per bene vuol dire, quindi, essere coinvol-

ti e proprio questo coinvolgimento indica che l'eterno è entrato nel tempo, in ogni tempo, in ogni istante del tempo. Se l'eterno trasforma il tempo perché entra in ogni istante, anche l'infinito trasforma il finito e, allora, la vita umana, per chi la sa guardare, diventa un racconto misterioso e antico come il ritmo di nenia che i versi di questo lavoro ci cantano.

Maria Luisa Colosimo

Prologo

Se qualcosa di nuovo
deve accadere,
accadrà
in un giorno feriale,
se qualcosa di buono
è accaduto
sarà stato,
senz'altro,
in un giorno feriale,
un giorno qualunque,
normale,
ma proprio perché normale
anche straordinario,
proprio perché qualunque
anche il momento
delle grandi possibilità
delle grandi opportunità
dei grandi cambiamenti.
Nei giorni festivi
nulla può accadere
di nuovo,
di bello,